



# ELEZIONI

di DOMENICO DELLE FOGLIE

L'Europa politica del 2024 riparte dai partiti storici (popolari in crescita, socialisti e liberali in lieve calo) che hanno governato a lungo il Continente, ma deve fare i conti con le conseguenze politiche di un'avanzata della destra più radicale in due Paesi chiave come la Francia e la Germania. Dunque, la spallata delle destre nazionaliste non c'è stata, ma è innegabile che nelle sue diverse versioni (conservatrice alla Meloni e identitaria alla Le Pen) la destra è destinata a giocare un ruolo nuovo e più incisivo che in passato. Torna dunque in campo la maggioranza Ursula (dal nome della presidente della Commissione, la popolare von der Leyen), che forse dovrebbe saper distinguere fra la destra conservatrice ed europeista e quella nazionalista e antieuropeista. Nel frattempo, il voto europeo assume sempre più il carattere di una elezione di «mid term», cioè di una sorta di verifica di medio mandato per i governi (e relative maggioranze) in tutti i Paesi. I casi in negativo per i governi di Francia e Germania, e in positivo per quelli di Italia e Polonia, stanno lì a dimostrare che il paradosso del voto proporzionale europeo si traduce sul piano nazionale nel rafforzamento del bipolarismo. Il mancato allineamento dei sistemi elettorali dunque è una sostanziale anomalia (qualcuno potrebbe dire persino «provvidenziale») che giustifica anche la formazione di una maggioranza europea fra i rivali storici del bipolarismo classico (popolari e socialisti). I quali finiscono per dare prova di responsabilità, costituendo una maggioranza sostanzialmente di centro (come peraltro viene definita e rivendicata dalla stessa von der Leyen) in grado peraltro di normalizzare e attrarre altre forze parlamentari più inclini a non farsi escludere dalle grandi scelte che il Continente è chiamato a fare. A questo riguardo è del tutto evidente che la futura Commissione sarà chiamata a rimodellare le sue strategie di medio e lungo termine, tenendo in conto i cambiamenti degli umori nelle opinioni pubbliche continentali. Prendiamo il caso più delicato, quello del conflitto russo-ucraino. L'indebolimento del francese Macron e del tedesco Scholz (due autentiche anatre zoppe), tra i maggiori sostenitori in ambito europeo del sostegno armato all'Ucraina, può dare sempre più spazio a Giorgia Meloni. Lei è oggi la più solida sostenitrice degli aiuti a Kiev e partner convinta della Nato, ma contraria a un conflitto aperto con la Russia di Putin. Così come la premier italiana potrebbe avere sempre più peso, grazie al filo diretto con von der Leyen, su altre tre questioni strategiche: la gestione dell'immigrazione, la transizione ecologica e l'equilibrio finanziario. Su questi fronti la futura Commissione farà inevitabilmente dei passi in direzione della fermezza sull'immigrazione, della gradualità sulla svolta verde e della prudenza sui conti pubblici. Dunque, continuità ma senza dogmatismi. In questa fase c'è una nuova parola d'ordine che si fa strada prepotentemente nelle cancellerie europee: pragmatismo. Ovviamente noi ci auguriamo che non comporti l'abbandono dei valori costituenti del patto europeo. Infine alcune annotazioni sul voto italiano. Il primo dato che balza agli occhi è quello relativo all'astensionismo. L'Italia, in aperta controtendenza rispetto al resto d'Europa, segna il minimo storico degli elettori: 49,69%, per la prima volta al di sotto della faticosa soglia del 50 per cento. Dunque, si tratta di un fenomeno tutto italiano che interpella, indistintamente, tutte le forze politiche. Ma chiama in causa tutta la società civile e anche le grandi agenzie educative, mondo cattolico compreso. Inoltre il voto italiano premia ulteriormente la logica bipolare. Da una parte, la coalizione di destra-centro (a guida Fratelli d'Italia) si conferma e rafforza. Dall'altra, il Pd di Elly Schlein conquista la leadership nel fronte progressista, ridimensionando le ambizioni del Movimento 5Stelle. Da segnalare la prepotente affermazione di Verdi e Sinistra, oltre al flop dei centristi con Renzi e Calenda incapaci di raggiungere il quorum e quindi fuori dai giochi europei. Inevitabile la domanda: avranno imparato la lezione?



speciale da PAGINA 3 a PAGINA 5

## ECCLESIA

Verso la Settimana sociale



## Cattolici e società, l'impegno riparte da Trieste

a pagina 15

esame di Maturità



Alla vigilia della prima prova i ragazzi si raccontano tra ansie e progetti futuri

a pagina 7

l'INTERVISTA



Claudio Bisio a Rondine: «Affrontare conflitto e diversità con coraggio e forza»

a pagina 17

il CORSIVO

Denunce che si levano da molto tempo e finiscono in qualche angolo di un giornale

di PAOLO BUSTAFFA

Due notizie affiorano nel mare delle informazioni sulle elezioni europee 2024, sull'astensionismo, sull'esito del voto. La prima riguarda le undici vittime, alle quali se ne è aggiunta una dodicesima, al largo del canale di Sicilia mentre tentavano con molte altre persone di arrivare - attraversato l'inferno - sulle sponde europee. La nave Geo Barents di «Medici senza frontiere» (Msf) intervenuta per il salvataggio dei migranti e il recupero delle vittime, dopo aver ricevuto l'ordine di dirigersi verso il porto di Genova è stata autorizzata ad approdare a Lampedusa ma solo per sbarcare le salme. Per gli immigrati salvati il viaggio non certo sereno verrà allungato di alcuni giorni.

«Tutto questo - ha dichiarato Juan Matias Jil capomissione di Msf - accade di fronte all'indifferenza dei governi europei. Sono persone e non numeri. Siamo distrutti al pensiero che le famiglie non sapranno mai niente di loro. Questo è il ripudio totale della dignità umana. Si lasciano morire le persone in mare...». Sono denunce che si levano da molto tempo e finiscono in qualche angolo di un giornale. Sono domande di speranza che continuano ad annaspere e spesso a scomparire sotto gli occhi dei cittadini e dei governanti dei Paesi europei. Dopo il voto e il non voto per il rinnovo del Parlamento europeo si continuerà così, magari affidandosi alla guardia costiera libica e all'Albania? Oppure su questa drammatica realtà ci sarà un risveglio della coscienza europea e quindi della politica europea? Una seconda notizia riguarda l'intelligenza artificiale, altro grande tema che ha visto l'Ue impegnata in prima linea e unica al mondo nel fissare importanti criteri e limiti. Il giornalista Riccardo Luna su un quotidiano nazionale dell'8 giugno racconta dell'esito della domanda da lui posta al modello italiano di intelligenza artificiale generativa il cui nome è Italia. La domanda era su Mussolini per sapere se avesse fatto anche cose buone, l'intelligenza artificiale ha risposto che di cose buone ne aveva fatte molte compreso «il rilancio della propaganda e della colonizzazione». Immediato lo sgomento di chi conosce la storia e l'errore è stato corretto dalla stessa intelligenza artificiale.

CONTINUA A PAGINA 2